5

Anno III — Giovedì 2 Gennaio 1868 — Num. 2

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinchè l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia

Prossimamente

Usciranno in Appendice al Giornale di Udine *i seguenti scritti di* **Pacifico Valussi**:

Letture serali per i contadini del Friuli.

Nessun migliore specchio dell'amico vecchio, *proverbio scenegiato.*

Guerra al destino, *racconto.*

Udine 1 Gennaio.

Il primo gennaio 1859, nel ricevimento del Corpo diplomatico, l' imperatore Napoleone diresse all' ambasciatore d' Austria, barone di Hübner, alcune parole, le quali furono come il lampo annunziatore di Magenta e di Solferino.

Nei circoli diplomatici di Parigi si facevano negli ultimi giorni dell' anno testè passato, analoghi pronostici circa al discorso che Napoleone avrebbe pronunciato oggi. Ma esso sarebbe indirizzato a tutt'altra persona, a tutt'altra potenza; al conte di Goltz cioè, ed alla Prussia, o meglio alla Germania del Nord. Napoleone rinnoverebbe, secondo quelle voci, le sue proteste di sentimenti pacifici, conformi al bisogno ed al desiderio dell'Europa; ma toccherebbe di passaggio, e in tuono di malcontento, alla politica prussiana nelle relazioni cogli stati del Sud. Se tali pronostici hanno fondamento, il telegrafo non tarderà a darcene notizia.

Certo è che poche illusioni si conservano ormai sulla pace, e sulla panacea di invenzione napoleonica, la Conferenza. Su questa gli stessi giornali ufficiosi di Parigi cominciano a mostrare apertamente che non c' è a sperare nulla. Ecco precisamente cosa ne dice la *Patrie*: « Si assicura che in questi ultimi giorni il signor Moustier si preoccupava ancora della conferenza e delle basi delle sue deliberazioni Soltanto da ier l'altro il ministero degli affari esteri avrebbe riconosciuto l' impossibilità di giungere al risultato si ardentemente desiderato. La gravità della situazione dell' Italia, la rottura imminente delle relazioni tra Roma e Firenze, la certezza delli stretti rapporti che legano quest' ultima città a Berlino avrebbero, dicesi, distrutte le speranze.»

È opinione ormai universale che la Francia e l'Austria sieno strette in perfetta comunione di viste politiche. Tuttavia il nuovo ministero cisleitano avrebbe intenzione, a quanto si assicura, di pubblicare un programma essenzialmente pacifico. Come conciliare questo programma con quell'alleanza? Solo il tempo darà una risposta soddisfacente a tale quesito. Fatto è che il ministero austriaco è animato da liberalissime intenzioni per ciò che riguarda la politica interna. Un corrispondente viennese della *Gazzetta d' Augusta* le scrive anzi che nel seno di quello si è manifestata una decisa avversione ai progetti di accomodamento colla Santa Sede per le quistioni molteplici cui dà luogo il Concordato. Una corrente d' idee invade le menti dei ministri austriaci, e come essi si sono già dimostrati contrarii alle intemperanze del Clero e delle corporazioni religiose di Vienna, così son disposti a combattere energicamente contro gli arbitrii della Corte romana. Questo mutamento della politica austriaca per ciò che spetta alle relazioni con Roma è un fatto di somma importanza nelle attuali condizioni di Europa. Erano l' Austria, la Francia e la Spagna le sole potenze in cui potesse riporre le sue speranze il decrepito potere temporale del Papa, ma siccome il concorso della Spagna non può effettuarsi che in parole e che in voti, egli è evidente, che rifiutando l' Austria il suo appoggio, non rimane al Papa che l' aiuto della Francia colla generale disapprovazione di Europa.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 1. Gennaio 1868.

La difficoltà trovata dal Menabrea nel comporre un ministero non proviene punto dal voto della Camera, ma bensì dall' attitudine da esso presa e che non era certo quella che si convenisse in quel momento Egli era l' erede d'una situazione vulnerata, e la politica sbagliata del Rattazzi, o piuttosto la mancanza assoluta di politica di quest' ultimo, gli aveva preparato difficoltà di molte. ma non seppe approffittare degli sbagli altrui e della tolleranza che il paese avrebbe avuto verso una amministrazione riparatrice qualunque. Sorto dalla necessità, il Ministero Menabrea doveva presentarsi al Parlamento come tale e non pretendere di assumere un' attitudine aggressiva. Il garibaldinismo sconfitto doveva lasciarlo stare laddove l'aveva posto la sua mala condotta. senza affaticarsi a far rivivere un morto coll'aggredirlo. Il Rattazzi poi meno che altri ei doveva galvanizzarlo. Non si avrebbe avuto il discorso in tre giornate, ed il viaggio di Napoli dell' uomo che inaugurò la politica dell'ipotesi. Invece di lasciar gridare ai suoi amici che bisogna finirla con questo 'e con quello, e che bisogna dividere la Camera in due campi assolutamente nemici, si doveva lasciare tempo di passare al centro a tutta quella parte della sinistra, che non approvava la spedizione de' garibaldini, nè la politica delle ipotesi del Rattazzi. Invece di erigere a politica di Stato le velleità rettrive dell' estrema destra. doveva portare verso il centro la destra stessa e sè medesimo. Invece di perdersi a giustificare troppo e di pretendere che fossero approvati e lodati i primi suoi passi incerti e contradittorii, doveva accontentarsi d'una approvazione di fatto e presentarsi con una politica più accettabile per l'avvenire. Invece di mostrarsi disposto a subire qualunque cosa dalla Francia e lasciar passare lo schiaffo di Rouher e del Corpo legislativo, doveva affrettarsi ad accettare l' ordine del giorno Sella, il quale dimostrava che l'affermazione del diritto nazionale sopra Roma non era l'opera d'un partito, ma la volontà della Nazione intera. Invece di far eco a tutte le accuse francesi contro l'Italia, che era stata condotta in errore dalle ambiguità del Governo, doveva accontentarsi di accettare con rassegnazione, ma con dignità la necessità del raccoglimento. Invece di presentarsi con un programma di leggi restrittive, doveva farsi innanzi piuttosto con un programma di buona amministrazione, quale era desiderato dal paese. Invece di lasciar correre la campagna agli oratori per tanti giorni, doveva tagliar corto, mostrando che il passato era una conseguenza degli errori altrui e che si trattava dell'avvenire. Invece di prestare ascolto agli ultra, doveva accogliere nelle sue vele tutto il vento della moderazione che spirava per navigare con quello. Invece di credere che gli potessero giovare gli antichi capi sfruttati ed impossibili, dei quali disse altre volte il Bonghi che erano generali rimasti senza soldati, doveva cercare per lo appunto l'appoggio di questi soldati e mettere migliori vele ai ministeri delle finanze e dell'interno. Il Cambray Digny non tardò punto a manifestare la sua inettezza, ed il Gualterio trova adesso una dimostrazione, che non è il paese in disordine. Che cosa aveva fatto il paese nell' ottobre scorso? Esso non aveva fatto altro, se non seguire mal volontieri l'indirizzo del Ministero Rattazzi. Credendo che questi avesse una politica, il paese obbediva al Governo; ed ora che il Governo si trova in mezzo ad una crisi che dura da molto tempo, il paese è tranquillissimo. Ciò prova che quello che desiderava il paese è prima di tutto il raccoglimento ed una buona amministrazione.

Nel paese però è entrato un dubbio; se il Menabrea realmente abbia avuto ed abbia una politica rispetto all'estero. Ci sono certi sbagli che si scusano; ma che non si spiegano, o che almeno non mostrano, che l' affettata fermezza sia qualcosa di ben saldo.

Dopo aver creduto troppo alla forza di un'estrema destra, il Menabrea non trova poi in essa gli elementi di costituire un Governo. I vecchi caporioni o sono sfruttati, o sentono in sè stessi troppa forza, in lui troppa debolezza ed una politica troppo vulnerata per addattarsi a camminare con lui. La destra più progressista ed il centro si associano a qualunque Governo per andare avanti, ma non già per tornare addietro. Una certa stampa ultra, la quale aveva prima deriso, poscia scomunicato il *nuovo partito* del centro; ora muta tenore, e dice che questo ebbe il torto di piegare alla sinistra. Non è vero: chè il centro stette fermo al suo posto; e se non volle seguire l'estrema destra, se accolse in se la parte più ragionevole e moderata della sinistra, si tenne fermo al suo proposito. Deciso a respingere nella Camera tutti gli ordini del giorno sulle interpellanze, aveva voluto mantenere il suo e null' altro. Forse una parte della sinistra lo avrebbe accettato, ma perchè una parte della destra, vogliosa di combattere e di vincere, non seppe farlo accettare al ministero. Per il fatto, in mezzo alle ire dei combattenti delle due parti estreme, la calma non esisteva che nel centro, che era divenuto il vero asilo della ragione e del sentimento del paese. Questo centro è tuttora quello attorno a cui si vengono ad aggruppare coloro che, conservato il diritto nazionale, da farsi valere coi mezzi legittimi dello Stato a suo tempo, intendono che la politica dell' Italia debba essere di riserva e raccoglimento rispetto all' estero, di libertà ed attività all'interno. Il primo giorno, che si formò il nucleo della nuova maggioranza, pochi raccolti dissero a sè stessi: Noi siamo pochi e pretendiamo nulla, ma siccome abbiamo abbastanza calma da considerare la situazione nuova del paese quale si trova, e da sottrarci alla politica battagliera delle consorterie regionali e dei partiti personali, così siamo sicuri di avere il paese dalla nostra e di crescere ogni giorno. Perchè non apparteniamo alla consorteria piemontese, alla consorteria napoletana, alla consorteria toscana, abbiamo nelle nostre file i più italiani tra i piemontesi, tra i toscani, tra i meridionali, assieme ai lombardi, ai veneti, agli emiliani meno impegnati a seguire questo o quell' uomo, ch' esso si chiami Minghetti, o Peruzzi, o Ricasoli, o Rattazzi, o Crispi, o Ferraris. Noi siamo il più umile, e secondo il Bonghi il più scolorato tra i partiti; ma appunto perchè non vogliamo seguire ciecamente nessuno dei vecchi capi, i quali non meritarono punto la nostra piena fiducia, siamo un partito. Non confondiamo di grazia i partiti italiani colle due grandi consorterie politiche, che si scambiano al potere in In-

APPENDICE

Della restaurazione economica del Friuli.

I.

Il perchè del titolo.

Si domanderà perchè intitoliamo il nostro scritto: *Della restaurazione economica del Friuli*, chiedendo se la nostra Provincia è realmente tanto sbilanciata, che convenga adoperare a suo riguardo la parola *restaurazione.*

Pur troppo dobbiamo rispondere affermativamente, giacchè, per varie cause, le condizioni economiche generali del nostro paese non sono state mai così al basso.

Noi non vogliamo *considerare alcune* classi della popolazione soltanto, od alcune parti del paese nostro, ma bensì tutta la Provincia e tutta la sua popolazione nel suo complesso; giacchè non tratteremo degli interessi di alcuni, bensì degli interessi a tutti comuni.

Noi opiniamo, che la prosperità come la miseria generale si rifletta sui singoli, per cui dobbiamo sempre considerare ciò ch'è di vantaggio, o di danno ai più, e crediamo che per giovare ad ogni classe di persone nel nostro paese bisogni studiare quei miglioramenti economici generali, che ne' comprendano una gran parte almeno.

Lo sbilancio, diciamo, esiste ora a confronto di ogni altro tempo, di cui i viventi o per udita, o per propria veduta ne abbiano memoria. Difatti ci fu un tempo nel quale la popolazione era ancora relativamente scarsa, con bisogni pubblici e privati minori, con mezzi sovrabbondanti per soddisfarli da sè, producendo il paese quasi tutto quello di cui abbisognava. Sebbene l'agricoltura ed ogni altra industria (se si toglie la grandiosa fabbrica de' Linussio, e qualche altra) fosse tuttora addietro di molto, sebbene le carestie fossero più frequenti d'adesso, pure il nostro paese bastava a sè stesso più che presentemente. Le nostre montagne erano tuttora coperte dal tesoro dei boschi, prati e pascoli abbondavano nelle pianure ancora incolti, i carichi pubblici erano minimi, i costumi delle popolazioni erano tali, che esse sapevano procacciare a sè medesime ogni loro bisogno, accontentandosi di poco.

La scossa ricevuta dalla rivoluzione e dalle guerre che occuparono i primi anni del secolo, mutarono siffatte condizioni. Si ebbero maggiori gravezze pubbliche, maggiori bisogni, maggiore industria ed un notabile incremento di produzione.

La vite ed il gelso occuparono le nude campagne, si misero a coltura più terre, si lavorò più di prima e meglio di prima, s'imparò il tornaconto di scambiare i prodotti, crebbe l'agiatezza e con essa la popolazione, le carestie si fecero più rade che mai e si potè dire che si godeva, non quella prosperità di chi possiede più del suo bisogno, ma bensì quella di chi avendo maggiori bisogni sa anche molto bene industriarsi per soddisfarli.

Tale era la condizione del nostro paese fino circa il 1835, ma in appresso e fino al 1848 essa si migliorò ancora Si spartirono allora i beni comunali, si accrebbe con questi il numero dei piccoli proprietarii, si fecero riduzioni e bonificazioni di fondi nel loro complesso importantissime, si accrebbero d'assai e si migliorarono i bovini coi prati artificiali, il gelso e la vite occuparono un posto sempre maggiore, e l'agiatezza diventò generale e con essa l'incremento della popolazione fu più grande.

Malgrado gli avvenimenti politici e le gravezze nuove che dopo il 1848 disturbarono questo prospero andamento del paese nostro, esso seguitò nella sua via. Non ancora eravamo devastati dalla crittogama della vite; non ancora l'attività nostra proveniente dalla vendita anche di fuori dei vini e degli spiriti era convertita in una grande passività per procacciarsi il bisognevole del paese. Ed anche quando scomparvero del tutto le liete e ricche vindemmie, restava al Friuli una gran fonte di guadagno nella produzione della seta, che andava meravigliosamente aumentandosi di anno in anno.

La produzione della seta aveva un grande vantaggio sopra tutte le altre, perchè diffondeva il lavoro, il guadagno e l'agiatezza in tutte le classi della popolazione. Difatti per essa guadagnavano di belle somme i possidenti ed i contadini, quindi i filandieri, le operaie delle filande, i torcitori della seta e gli operai dei loro edifizii, da ultimo i commercianti. L'allevamento dei bachi aveva migliorato le abitazioni dei contadini e quindi accresciuto il livello della civiltà per tutta quella classe di abitanti, aveva ricondotto i possidenti cittadini e le loro donne ai campi, e quindi avvicinato di più la classe de' proprietarii a quella dei coloni con reciproco giovamento, aveva invogliato un numero maggiore dei progressi agrarii, aveva creato una tendenza industriale, almeno per quello che risguarda il setificio, aveva dilatato le relazioni e le viste commerciali dei nostri negozianti, e quindi iniziato maggiori progressi futuri e generato quello spirito intraprendente che segue l'attività fortunata.

Disgraziatamente questa cucagna finì ormai da dieci anni. Il raccolto della seta è ridotto a minime proporzioni. Il proprietario indebitato ed il povero colono erano ridotti cotanto allo stremo e così sfiduciati, che sovente mancano di danaro e di coraggio per procacciarsi della semente di bachi. Non soltanto l'impianto de' gelsi s'arrestò, ma sovente si lasciarono deperire quelli che ci erano. Le filande sono deserte e gli allegri canti delle filatrici non s'odono più, scarse sono le case commerciali che ritraggono ancora qualche guadagno dalla seta, ogni industria, ogni produzione è avvilita, ogni spirito intraprendente è mortificato e fino la speranza del meglio va mancando coi mezzi resi scarsissimi.

Dopo il 1859 specialmente, mentre crescevano d'anno in anno le gravezze imposte dallo straniero, cessavano per la popolazione anche i lavori produttivi nel paese, sicchè si fece più numerosa che mai la nostra emigrazione. Ed ora che converrebbe spendere per gettare i semi dei miglioramenti futuri, ora che abbiamo almeno la libertà di fare, dobbiamo lagnarci che i mezzi sono più scarsi che mai, il danaro più caro e più difficile a trovarsi, la possibilità dello spendere per prendere quasi del tutto annullata.

Una delle singolarità contrarie al Friuli è stata anche questa, che la stessa liberazione

[In]ghilterra. In un paese nel quale, per governare bisogna essere *tories*, o *wighs*, è certo che la Camera si bipartisce naturalmente da sè. Ma in Italia, dove, se si tolgono i pochi ultra e retrivi dell' estrema destra ed i pochi scapigliati e riottosi dell' estrema sinistra, se si tolgono gli avvanzi del regionalismo da doversi distruggere al più presto possibile, (e non si distruggeranno che da un partito del centro, dacchè i regionalisti piemontesi e napoletani sono tutti a sinistra, i regionalisti toscani tutti a destra) non esiste una grande diversità di programma, il Governo deve naturalmente trovarsi nel *centro*, oscillando, quanto alle persone e quanto alle varianti inevitabili della politica giornaliera, un poco a sinistra, un poco a diritta. Allorquando il Bonfadini, obbedendo all' impeto giovanile della sua passione, rifiutò il voto di coloro che non si accordavano pienamente con lui, e manifestò la speranza di essere col Governo solo egli ed i suoi amici, fece un tentativo che dovette mancare, perchè nessun partito è stato solo a formare l' Italia, e questo non è paese dove regni l'esclusivismo e dove possa attecchire una politica ad oltranza. Noi abbiamo piuttosto bisogno di una politica di calma, di conciliazione, di comune concorso al bene del paese; ed i focosi tribuni, vengano poi essi dalle bruciate coste dei vulcani meridionali o dalle fresche valli lombarde, non fanno il conto dell' Italia. Accordiamoci una reciproca amnistia dei nostri comuni errori, e mettiamoci a lavorare sul serio. Ecco l'interesse del paese ed ecco la politica del *nuovo partito del centro*.

Il concetto di occupare, assieme alla Francia, una parte di territorio pontificio, per mettersi in parità di diritto con quella potenza e trattare dappoi, poteva essere buono; ma se era buono, bisognava seguirlo, e non ritrarsi dopo, negando quel primo concetto. Ritirandosi, si poteva seguire un' altra politica, quella del debole che scansa ogni provocazione, ma che stando in casa sua, dice: quì almeno sono il padrone e resto di piè fermo ad aspettarvi. Non negare l' accesso ad una Conferenza, ma non affrettarsi ad andarvi, ed andandovi, non accettare di trattare altro di quello che era stato espresso dal Menabrea medesimo in una sua nota, era una politica modesta e riservata, ma era ancora una politica.

Invece si lascia credere alla Francia che si avrebbero date nuove guarentigie, purchè essa partisse dallo Stato Pontificio. Bastava tornare col fatto alla Convenzione di settembre, la quale fu violata prima dalla Francia. Nè quì terminano le oscillazioni. Si nega di pagare gli arretrati del debito pontificio, che possono passare per la parte corrispondente alle provincie annesse, e dopo quest' atto di forza si è già molto avanti per cedere su questo punto. Insomma la forza e la dignità sono ogni volta nell'apparenza, la debolezza e l' umiliazione nel fatto. Al paese parve una umiliazione la stessa minaccia di leggi repressive, allorquando il suo Governo faceva eco al Governo francese.

In Francia il ministero della guerra, per ordine dell' Imperatore, ha comunicato al ministero dello interno una nota che fu fatta inserire in tutti i giornali della provincia. Questa nota è in forma di corrispondenza ed è del seguente tenore:

To be or not to be (essere o non essere).... ecco la questione che convien mettere innanzi oggidì, rubando questa frase ai nostri vicini d' oltre Manica.

La Francia continuerà essa o cesserà di essere una grande nazione? Continuerà essa nel mondo la missione provvidenziale, che fino ad ora essa ha nobilmente adempiuto, o decaduta dal suo rango, ridotta all' impotenza, sarà condannata a sparire schiacciata nelle strette dei suoi giganteschi vicini? Tale è il grave problema, che ci si para dinanzi, e la cui soluzione è oggi posta fra le mani del Corpo legislativo.

L' istante è solenne! Non scoraggiamenti, non reticenze! Abbiamo una volta il coraggio di sollevare il velo, dietro il quale si cela il nostro culto dell' interesse materiale, dietro il quale impigrisce il nostro tiepido ed inerte patriottismo! Miriamo il pericolo in volto e imponiamoci le misure rigorose necessarie alla nostra salute. La nostra, no, ma almeno quella dei nostri nepoti; cancellare la Francia dalla carta del mondo non può essere l' opera d' una sola generazione.

È tempo che sia detta tutta la verità. Dal Reno al Volga, dal Mediterraneo al Baltico sorsero innumerevoli legioni. Sostenuti dal colosso slavo, i popoli della Germania sognano la ricostituzione d' un nuovo impero d' occidente. Già l' hanno in parte realizzato, e coll' orecchia tesa per raccogliere ogni rumore che loro arrivi di Francia, aspettano, in attitudine minacciosa, che si offra loro un pretesto per cominciare la lotta.

A questa lotta siamo noi preparati? Figli dell' 89, leviamoci! I nostri padri hanno combattuto per fondare la libertà e l'indipendenza della Patria; noi armiamoci per difenderne la grandezza, e per conservarle il posto dal quale non discenderebbe senza che l' umanità intera non ritornasse in seno alla barbarie! Armiamoci! per mostrare all' Europa che questa fibra possente che vibrava nel cuore dei nostri avi, non si è disseccata nel nostro! Armiamoci per proteggere l' avvenire delle future generazioni! Armiamoci per essere rispettati!

Rappresentanti del paese, vi mancherà quel coraggio che fa i veri legislatori? Temerete voi d' allarmare le popolazioni sui pericoli che le attorniano, e di chiedere loro dei sacrifici proporzionati appena a questi pericoli? Pensateci, le sorti della Francia sono nelle vostre mani.

TO BE OR NOT TO BE.

L' importanza ed il significato di questa nota non isfuggiranno certo ai nostri lettori.

ITALIA

Firenze. Scrivono al *Pungolo*:

È mio debito avvertirvi che le nostre relazioni colla Francia sono assai spinose; e converrà dar prova di somma prudenza, e dirò, di sommo macchiavellismo per uscire con onore e con mente chiara e corpo sano dal difficilissimo problema in cui ci troviamo. Le intenzioni della Francia sono assai esplicite ne' suoi rapporti continui col governo italiano. È mestieri non porgere alla Francia, come si suol dire, il fianco; tutta la responsabilità de' suoi atti deve ricadere soltanto su essa, in faccia all' Europa; e noi evitando di dare il minimo pretesto alle sue velleità dominatrici ed aggressive, avremo vinto la causa, e la nostra unità sarà salva. Non posso oggi spiegarvi di più; ma queste parole, però, sono tali da far comprendere ai vostri lettori, la gravità della situazione.

— Leggiamo nella *Gazz. di Firenze* del 4.o:

Ieri sera l' onorevole Menabrea ebbe in risposta dall' onorevole Ponza di S. Martino che, dopo essersi consultato coi suoi amici politici, non poteva nè per sè nè per essi accettare le fattegli proposte.

L' onorevole Menabrea si condusse allora al Palazzo Pitti e offrì di rassegnare nelle mani del Re l' ufficio di comporre il nuovo Ministero.

S. M. non volle accettare l' offerta dell' onorevole Menabrea, e lo invitò a perseverare nei suoi tentativi di comporre una nuova amministrazione.

Queste sono le notizie, ed abbiamo ragione di crederle esatte, che oggi possiamo dare sulla crisi ministeriale.

Roma. Scrivono da Roma a' *Roma* di Napoli:

L' altro giorno si seppe che sulla linea di confine, verso *Ponte Felice*, era avvenuto uno scontro fra gli avamposti italiani e pontifici. Più tardi poi si è saputo che il distaccamento dei Zuavi ivi di guardia teneva modi provocanti verso i bersaglieri, e che un zuavo, forse più cattolico degli altri, dopo aver provocato un bersagliere, venuto con questi a diverbio, l' uccise con un colpo di *revolver*. I compagni dell' ucciso, dicesi, abbiano fatto pagar caro ai Zuavi il sangue del loro commilitone, lasciando ai pochi superstiti un ricordo di cui non sarà facile siano per perderne presto la memoria. Difatti due giorni fa si videro arrivare de' carri con Zuavi feriti senza che si potesse lì per lì saperne il motivo. Se le mie informazioni sono esatte il posto abbandonato dai Zuavi sarebbe ora occupato da un drappello dei vostri lancieri.

— Scrivono da Roma alla *Liberté*: Il conte Crivelli è giunto a Roma, ed è disceso all' albergo, attendendo di occupare il palazzo di Venezia, lorchè il barone de Hübner vi sloggierà dopo le feste di Natale. Il sig. Crivelli è un milanese passato al servizio dell' Austria; lo si dice molto astuto, e più adatto del sig. Hübner a far accettare alla corte del Vaticano l' abolizione del concordato. Vedremo a che egli saprà riuscire, ma per il momento egli non è qui sul buon libro. La sua duplice qualifica d'italo-austriaco, la sua venuta in momento nel quale si desiderava conservare il sig. Hübner lo designa alla diffidenza della curia romana.

Il ministro plenipotenziario di Prussia non neglige alcuna occasione per rendersi sgarbato verso il governo pontificio; l' ambasciatore di Francia, seguendo in ciò senza dubbio le istruzioni del suo governo, sembra qui assai più favorevole all' unità *completa* dell' Italia che alla santa Sede. Quel d' Inghilterra è sospetto, in breve tutti concorrono quì a demolire il potere temporale.

ESTERO

Austria. Il gabinetto tedesco cisleitano trova anche nei circoli politici viennesi la più viva opposizione. La *Gazzetta Narodna* definisce l' annunciato ingresso di un polacco (conte Potocky) nel gabinetto cisleitano come una nuova inconseguenza della delegazione polacca del consiglio dell' impero. In un suo articolo deride la lista ministeriale recata dai fogli viennesi. Si dovrebbe da questa, secondo la stessa *Gazzetta* disperare dell' Austria, e il giornalismo viennese non vede l' Austria che in Vienna senza usare la menoma deferenza verso il rimanente della monarchia. Se la corona seguisse tali consigli, potrebbe succedere la seconda edizione del governo di Schmerling, e venendo affidato il timone dello stato ai centralisti politici viennesi, si andrebbe incontro ad una catastrofe più grave che quella di Sadowa e della pace di Praga.

Colla convocazione del consiglio dell' impero di febbraio, il ministro de Beust indusse gli slavi alla più accanita opposizione e mentre il programma dei boemi per una maggiore autonomia non venne posto in Vienna in considerazione, si è pure riusciti di gettare i polacchi nell' opposizione.

— Il *Dz. Lw.* parlando sullo stesso soggetto dice che il ministero appoggierà l' egemonia tedesca e diverrà quindi un ministero non austriaco ma soltanto tedesco.

Noi abbiamo guadagnato dalla nuova costituzione altrettanto poco che la Boemia, e dobbiamo perciò tanto più energicamente chiedere la formazione di una cancelleria galliziana, od un ministero per la Gallizia, onde essere rappresentati nel consiglio supremo presso la corona, e le nostre richieste per la detta cancelleria o ministero, devono essere appoggiate non soltanto dalla dieta, ma da tutta la provincia.

— Dalla Gallizia si scrive: *L' Allg. Zeit.* d'Augusta ha da fonte autorevole, che in Vienna viene ora preso in serio riflesso la difesa militare della Gallizia.

Son già due settimane che corrono delle voci su dei rinforzi di truppe che dovrebbero occupare la nostra provincia, ed oggi sono al caso di aggiungervi che in Cracovia, Sarnow, Rsezsova, Prezslemy, sono state effettivamente prese delle disposizioni per degli acquartieramenti militari.

Però non sono soltanto di misure difensive che si contentano i polacchi. Secondo essi, l' Austria dovrebbe far appello all' elemento polacco galliziano, onde mediante questo operare nel regno di Polonia e facilitare colà in tal modo, la sollevazione contro la Russia. A tale scopo l' Austria dovrebbe fornire denaro, armi e munizioni. Tali e consimili pretese sono state avanzate in Vienna da parte dei nostri nazionali.

Francia. Scrivono da Parigi all' *Independance belge* che il generale de Failly aveva mandata una lunga proposta di ricompense per gli ufficiali e soldati che presero parte al fatto di Mentana. L' imperatore cancellò tutta la lista, non volendo che una vittoria contro l' Italia fosse considerata tale da dar luogo ad attestati di felicitazione.

— Ci scrivono da Parigi che l' opinione pubblica è vivamente allarmata per le voci che si fanno correre d' una coalizione della Russia, Prussia, Inghilterra e Italia contro la Francia.

L' avvicinamento del gabinetto di Londra a quello di Pietroburgo, manifestato nel consiglio che l' Inghilterra diede alla Turchia di ceder Candia, dà credito a queste voci, e parecchi giornali non dissimulano che la politica inaugurata colla spedizione romana non può condurre che alla guerra e, peggio ancora, alla coalizione.

Inghilterra. Le cospirazioni ed i tentativi dei Feniani continuano a preoccupare molto tristamente le autorità inglesi. Secondo le ultime notizie la polizia sarebbe sulle traccie di una importante cospirazione che avrebbe avuto per scopo di impadronirsi della regina Vittoria che trovasi alla sua residenza di Osborne nell' isola di Wight.

Polonia. Scrivono da Posen:

L'arcivescovo di Gnesen e di Posen emanò al clero delle due diocesi una circolare, che colpisce sensibilmente l'istruzione delle biblioteche popolari, che negli ultimi tempi incominciarono con assai buon successo a propagarsi

Questa circolare dice: « Siccome la Chiesa non permette di somministrare altro cibo spirituale eccetto quello della cui bontà si è assicurato l'Uffizio ecclesiastico, siccome i libri pubblicati sotto la custodia della Chiesa debbono essere provvisti d'una esplicita approvazione; ne deriva che anche le intraprese maggiori (stabilimento delle biblioteche nazionali) abbisognano d'un'approvazione esplicita.

« Sinora soltanto le biblioteche parrochiali, sotto la custodia della compagnia di S. Vincenzo, ebbero l'approvazione dovuta, e nulla osta alla propagazione de' libri ivi contenuti; e per quanto riguarda tutte le Società o intraprese bibliografiche, non si permette agli ecclesiastici nè di parteciparne, nè di far stampare libri, nè di propagarli, nè di adottarli ad uso di lettura, sintantochè le summentovate intraprese non siano esplicitamente da noi confermate. »

America. Le ultime notizie dal Messico sono del 29 novembre. Erasi fissato a Juarez un appannaggio di 30 mila piastre all'anno. I giornali messicani parlano d'un contratto stipulato cogli Stati Uniti per forniture di legni, fucili ed armamenti da guerra pel valore di 3 milioni di piastre. Erasi rinnovata la concessione per la costruzione d'una strada di ferro tra la capitale e Vera-Cruz, colla sovvenzione di 560 mila piastre per 25 anni, e coll'obbligo di aver compiuta la costruzione della strada nel 1871.

Parlavasi della sostituzione di Romero al ministro Lerdo di Tejada.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Comm. Fasciotti ricevette jeri le varie Autorità e Rappresentanze, ed anche l'ufficialità della Guardia Nazionale.

Con Decreto Reale, e dietro sua domanda, venne posto in istato di riposo il sig. Giovanni Quaglio già Commissario Delegatizio di prima classe e sino a jeri Commissario Distrettuale di Udine, e sino all'istituzione della Vice-prefettura gli venne dato a successore il signor Eugenio Fostini finora Commissario a Latisana. Udiamo che il Prefetto, nell'atto di comunicargli il Decreto reale, manifestò al signor Quaglio piena soddisfazione pe' lunghi, utili ed onorati servigj resi alla pubblica amministrazione, e lo ringraziò a nome del Ministro. Del che ci rallegriamo con questo funzionario che, essendo stato due volte per parecchi anni nella nostra città, seppe ognora conciliare i propri doveri d'uffizio coi doveri del cittadino.

Il Consiglio della Società di mutuo soccorso nominava jeri il signor Antonio Fasser (a voti unanimi) Presidente, il signor Carlo Plazzogna Vice-presidente, e i signori Francesco Dal Zotto Coccolo, Antonio Picco e Zuliani Luigi Direttori per l'anno 1868. Domenica avrà luogo la solenne inaugurazione della nuova Rappresentanza.

La Scuola magistrale.

Sabbato passato si radunò il ricostituito Consiglio scolastico provinciale sotto la presidenza del Prefetto Comm. Fasciotti, e dicesi che in quella prima seduta siano state fatte le proposte di nomina dei docenti della Scuola magistrale. Dicesi anche che i membri componenti il Consiglio abbiano stabilito di conservare il silenzio sulle prese deliberazioni sino a che abbiano queste ricevuta la sanzione dal Ministero.

Noi (a dire vero) saremmo assai disposti a rispettare il prudente riserbo degli onorevoli nostri concittadini componenti il Consiglio, qualora troppo non ci facesse tale riserbo ricordare il famoso *segreto d' uffizio* dei tempi in cui l' Austria dominava nelle povere Provincie venete Ma, in questo caso, siccome (malgrado il riserbo dei Consiglieri) ci fu dato saperne alcun che, siamo astretti a ritornare sull'argomento. E vi ritorniamo, non avendo (per quanto dicesi) il Consiglio scolastico prese nel debito calcolo le osservazioni ad esso indirizzate in altro numero.

Sappia intanto il Consiglio scolastico, di cui fanno parte i signori Pecile, Morgante, Brandis, Fabris, Malisani ed Astori, che oggi non si può governare nè in grande nè in piccolo senza l' appoggio della pubblica opinione; e sappiano questi signori onorandi che quanto in un prossimo numero dicemmo al Consiglio, non lo dicemmo solo per conto nostro, bensì a nome di una maggioranza di cittadini che vuole essere rispettata, e saprà farsi rispettare.

Ora qual' era il desiderio manifestato al Consiglio? Quello che nel determinare il personale per la Scuola magistrale si cercasse (salvi gli interessi dell' istruzione) di dare impiego ad alcuni nostri concittadini e comprovinciali, e tanto più che la Scuola è in grande parte a carico della Provincia. E ciò si poteva fare di leggiori, sia col nominare alcuni che da anni ed anni esercitano lodevolmente il magistero in questa città, sia col promuovere due docenti delle Scuole tecniche alla Scuola magistrale; mentre il Municipio aveva già pensato di affidare l'insegnamento in quelle Scuole a due distinti giovani nostri concittadini, già addestrati nell' ufficio di docenti.

Cosa opinò invece, per quanto ci consta, il Consiglio scolastico? Non accolse la domanda di un Professore, da quasi tutti i membri del Consiglio stesso lodato un anno fa quasi fosse un luminare della letteratura contemporanea (ed è, dicono, maestro idoneo, ma più per la Scuola magistrale che non per la Scuola tecnica ove certi metodi detti razionali non daranno mai ottimi frutti, e dove più la pratica del leggere i classici e dello scrivere che non le sottigliezze logiche e grammaticali gioverà a far imparare la lingua), e propose la nomina di altro Professore noto solo per documenti, e che *presentava l' istanza dopo dieci giorni da che era spirato il concorso*!! Contribuì poi ad accumulare in uno stesso maestro l' insegnamento di tre Istituti, quasi in Udine non ci fossero altri maestri di calligrafia, e quasi sia lecito credere che uno il quale è occupato parecchie ore altrove, sia atto a spiegare maggior alacrità a vantaggio della Scuola magistrale.

Se quanto ci consta dunque su tale argomento è vero, il Consiglio scolastico, in questa prima sua manifestazione, non fu troppo felice, nè il Pubblico gli serberà gratitudine.

E quando diciamo Consiglio scolastico, intendiamo dire particolarmente i membri di esso nostri concittadini; mentre il Prefetto, da poco venuto

---

dallo straniero sulle prime gli arrecò piuttosto danni che non vantaggi economici, e minaccia di certa distruzione certe sue industrie, i cui spacci erano in Austria.

Noi abbiamo adunque ora molti anni di mancati raccolti e di eccessive gravezze che impoverirono il paese; abbiamo menomate tutte le nostre fonti di guadagno, con una popolazione numerosa e con cresciuti i pubblici lavori e resi quasi impossibili quelli che dovrebbero rianimare la produzione; abbiamo perfino svigorito quello spirito intraprendente che nei Friulani s'era molto bene risvegliato.

Chi può adunque negare lo sbilancio economico del Friuli? Chi il supremo bisogno di studiare d'accordo il modo di restaurare la nostra economia?

Il valore e la virtù degli individui e dei popoli si riconoscono per lo appunto nelle supreme necessità. Laddove gl'inetti si avviliscono, i valorosi riprendono vigore per uno sforzo d'ingegno, di attività che deve salvarli. Noi siamo, è vero, in un circolo vizioso, dal quale duriamo fatica ad uscire, poichè ci mancano i mezzi per farlo. Ma in certi momenti bisogna raccogliere tutte le proprie forze, ardire assai, cominciare in quella parte che si può subito, e fare il resto un poco alla volta. Bisogna intanto studiare bene la posizione, e mettersi subito all'opera.

PACIFICO VALUSSI.

nella nostra Provincia, ed il Provveditore cav. Carbonati non sono certo in caso di conoscere ancora cosa ne pensi il paese su questo e su quello argomento, nè sugli uomini che siedono in carica.

Noi però che, imperante l'Austria, abbiamo alzata la voce con qualche coraggio contro gli ufficj infeudati sempre alle stesse persone e contro borie e vanità nocive alla Provincia, la alzeremo di nuovo contro altre borie e vanità se pullulassero, quand'anche avessimo a dichiararci avversi ad uomini d'altronde stimabili e ad amici nostri personali. Noi non vogliamo *consorterie provinciali*; non vogliamo che, sotto parvenza di favorire l'interesse pubblico, abbiano a trionfare le manovre del protezionismo.

Per oggi basti; ma, se sarà uopo, parleremo ancora più chiaro. È il paese che vuole si ponga (mentre c'è tempo) un rimedio a consuetudini atte a viziare l'amministrazione pubblica, e a danneggiare, alla fine de' conti, anche la buona fama di chi s'occupa di essa.

G.

—

Ippolito Nievo

Con pensiero gentilissimo i fattorini del *Caffè Corazza* dispensarono jeri ai frequentatori di quello, il ritratto in fotografia di Ippolito Nievo, cittadino virtuoso, prode soldato, scrittore e poeta valentissimo, tipo di quella gioventù che, animata da santo entusiasmo, molto fece per la libertà, e cui molto deve la nostra Patria.

A tutti è nota la vita di Ippolito, e la fine sventurata di Lui, vero martire d'Italia. E anche di recente, quando a Firenze stampavasi l'ultima Opera di Nievo, *Le Confessioni di un Ottuagenario*, ridestava in noi il dolore per aver perduto un uomo, il quale, nella scarsezza d'intelletti veramente eccellenti, poteva riuscire al paese di utilità somma e di decoro.

In Friuli il Nievo ha consanguinei, e schietti e memori amici; quindi carissima sarà l'effigie di Lui, e tanto più che in parecchi suoi scritti descrisse luoghi a noi noti, delineò caratteri della società friulana, e toccò della nostra storia municipale. Ma il Friuli non si fermerà a tale dimostrazione, ideata per l'occasione del capo d'anno; il Friuli avrà il busto in marmo del Nievo, già commesso al Marignani, da collocarsi, presso a quello dello Zorutti, nel Palazzo del Museo civico.

In questo giornale fu già dichiarata aperta all'uopo una soscrizione, e la proposta di essa è merito dell'egregio giovane nostro concittadino Pietro Bonini. Ora, profittando della circostanza, la ricordiamo agli Udinesi e ai Friulani.

I nomi de' soscrittori saranno stampati nel *Giornale di Udine*, e il denaro sarà trasmesso dai collettori all'avv. Luigi Carlo Schiavi, il quale di mano in mano lo affiderà alla Cassa di risparmio.

Una piccola somma venne già raccolta, ed il lavoro del busto è già cominciato. Spetta a noi compiere l'opera.

Tributando segni di onoranza agli uomini che più benemeritarono dell'Italia, si rafforza la coscienza degli alti doveri di cittadini e si desta l'emulazione delle civili virtù.

In tale pensiero l'anno sarà cominciato bene anche per noi. Secondiamolo dunque, e nell'ammirazione per chi consacrò intelletto, cuore e vita all'amore della Patria, affatichiamoci alacri e fidenti pel vantaggio comune.

C. Giussani.

—

Alle donne una donna. Nella *Sentinella friulana* di jeri troviamo un bello e sensato articolo indirizzato «alle donne» e sottoscritto «una donna.» Sono parole che meritano di venir lette da tutte coloro a cui la egregia scrittrice si rivolge. Lontana da quelle esagerazioni che rovinano le cause più sante, essa chiede alle sue compagne: «che mai di meglio possiamo desiderare che il *regno della famiglia*?» In questa soltanto possano essere fecondati quei germi dai quali devono sorgere assai migliori di noi le generazioni avvenire. E per tale scopo nessuna opera può riuscire al pari di quella della donna. «Poste fra una generazione che tramonta, ed una che sorge, abbiamo una missione da compiere e la compiremo.» Così soggiunge la scrittrice; e noi, lieti ogniqualvolta possiamo ricordare qualche cosa di bello e di buono che torni di decoro e possa riuscir utile al paese, facciamo voti perchè le nostre donne, ispirandosi alle idee della loro concittadina, accettino i suoi consigli come la più bella strenna pel capo d'anno; ma una strenna che deve esser adoperata e messa a frutto, non gettata in un canto il secondo giorno come si usa delle altre.

—

Mestieri affidati alle donne — Una recente statistica, scrive il *Courrier des Etats-Units*, segnala da cinquanta professioni nelle quali a New York e a Filadelfia sono impiegate le donne. Nella prima di queste città vi sono 24,721 operaie occupate in stabilimenti industriali e 30,633 nella seconda. Un osservazione che fa più stupire ancora che queste cifre si è che il numero delle donne impiegate in lavori manuali è relativamente agli uomini, nella proporzione di 37 18 0[0 a New York e di 44 81 a Filadelfia. In altri termini in questo genere di occupazioni sopra sette lavoratori vi sono due donne. Queste cifre crescono di molto la stima che in generale si fa dell'importanza del lavoro della donne nell'industria. Devesi inoltre notare l'estensione che prende ogni giorno più l'uso di ammettere le donne come venditori nel commercio al minuto e in quei mestieri dove non è necessaria una grande forza fisica. Così ad esempio si è veduto testè un conduttore di carretta del sesso femminino. Era vestita di panno bigio tagliato a modo di uniforme e perfettamente appropriato alla sua destinazione. Ella adempieva all'ufficio suo con soddisfazione generale e nessuno trovò nulla a ridire. Questo fatto è degno di nota perchè l'impiego di conduttore, occupato da una donna, venne, or è qualche tempo, messo in canzone dal *Punch*, il quale mirava a presentarlo al pubblico come uno di quegl'impieghi che è meno possibile veder tenuti da una persona del sesso debole.

—

Patriottismo e generosità. In San Francesco di California alcuni patrioti italiani, in una loro adunanza popolare ove si espressero i più generosi sensi di simpatia per la causa nostra, deliberarono di aprire una sottoscrizione nazionale *in favore dei feriti e delle famiglie dei morti e feriti garibaldini che volevano liberar Roma dal giogo papale e darla all'Italia.*

Di questa sottoscrizione già si raccolsero ingenti somme, ed altre pure si vanno raccogliendo.

Onore ai bravi patrioti italiani residenti in California, i quali ci danno così luminosa prova del loro amore alla patria comune!

—

L'esercito pontificio — Togliamo dall'*Unità cattolica* i seguenti dati sull'esercito pontificio:

I volontari pel corpo dei zuavi già ascendono al numero di 4,000; onde bisognerà formare una brigata di quattro battaglioni. Sarà impossibile accettare questo numero. Ma la legione franco-romana, dovendo essere portata all'effettivo di 2,500 uomini, avrà modo di riformarsi con soldati francesi che si offrono d'entrarvi. Si parla ancora di raddoppiare il grosso battaglione dei carabinieri esteri. Anche questo corpo, se è raddoppiato, toccherà il numero di circa 2400 baionette. L'artiglieria si accrescerà di altre batterie, una delle quali d'obici revolvers.

Di indigeni vi sono 1500 uomini di linea, 1000 cacciatori a piedi, 2000 gendarmi. Si aggiungano i dragoni, gli artiglieri, il genio e i militi di altri servizi, e si avrà un effettivo di circa 6000. Oltre questi, si organizzeranno ancora i corpi degli squadriglieri, ossia paesani armati in una specie di *landwehr*.

Così il governo del papa potrà avere un 12,000 uomini per difesa dello Stato presente e di Roma.

Sono arrivati in Roma i primi 60 volontari inglesi, che pare debbano formare il nucleo di una legione anglo-romana insieme cogli scozzesi che sono aspettati a giorni.

I primi 2000 fucili a retrocarica stanno per giungere.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 1 gennaio

(K) Come vi avevo fatto prevedere nell'ultima mia lettera, le trattative aperte colla *Permanente* allo scopo di comporre un ministero che potesse camparla con la Camera attuale, sono completamente fallite. Il conte Ponza di San Martino era disposto a stringere quest'alleanza, che avrebbe ricondotti i Permamenti nel loro ambiente naturale e avrebbe cancellata quella linea posticcia di separazione che una divergenza d'indole affatto secondaria aveva tracciata fra le due parti della vecchia destra. Ma nei partiti non avviene lo stesso che negli eserciti, almeno a casa nostra. Un generale può ben comandare una mossa: quando i subalterni non la pensano nell'egual modo, le file restano immobili. Così ebbe a succedere fra i *Permanenti*, i quali ritenendosi impegnati con la sinistra in non so quale solidarietà di vedute e d'interessi, fecero orecchie da mercante alle spiegazioni e alle proposte fatte loro dal San Martino e resero impossibile quella conciliazione che avrebbe prodotto tutto un rivolgimento nella costituzione della Camera attuale.

Il Menabrea, andate a monte queste pratiche, aveva rassegnato di nuovo nelle mani del Re la sua dimissione: ma il Re gli affidò ancora una volta il difficile incarico, e ancora una volta il Menabrea si assunse questa fatica che Ercole avrebbe posta nel novero delle famose dodici fatiche da lui sostenute.

Ora è necessario che il Menabrea cerchi maniera di ricostituire il ministero per guisa che non gli venga a mancare quella maggioranza qualsiasi senza la quale dovrebbe di nuovo soccombere: ed è inutile ch'io qui vi soggiunga a qual parte della Camera esso si dovrebbe rivolgere. Ma quello che importa sopratutto si è ch'egli affretti il più possibile questo rimpasto, e che, non riuscendo tosto ne' suoi tentativi, rinunci a continuare in una prova che a quest'ora è già troppo prolungata.

Le voci che corrono sui futuri ministri, sono come al solito, diverse. Io non mi tratterrò a riportarvele, limitandomi invece a farvi avvertire che l'onorevole Scialoja, che si vorrebbe chiamato a reggere il ministero delle finanze, è malato a Napoli, e che in quanto all'onorevole Biancheri non è punto esatta la notizia ch'egli abbia rifiutato il portafoglio della marina statogli offerto del Menabrea. È vero soltanto che ancora non si conosce la sua risposta.

Oggi il Re riceve in forma solenne gli uffici di presidenza delle due Camere, i ministri e gli altri grandi dignitari dello Stato, e pronuncierà un breve discorso sulla situazione del paese, la quale, detta fra parentesi, non è la più felice.

—

—Un dispaccio particolare che ci viene comunicato dall'on. deputato Agostino Plutino reca luttuose descrizioni delle condizioni a cui è ridotta la pubblica salute in Reggio di Calabria. Il cholera vi menò strage, ed in pochi giorni si ebbero a lamentare seicento morti. Una gran parte degli abitanti fuggì, e la miseria venne ad aggiungersi agli orrori dell'epidemia.

Si stabilirono comitati di soccorso, e quelli che sono restati fanno quanto è possibile per bastare a tanti bisogni; ma si confida nel soccorso delle altre città italiane che vorranno sentire compassione di anti mali e lenire tante miserie. (*Opinione*).

—S. A. R. il principe **Umberto**, a quanto ci dicono, verrà probabilmente in Napoli nel corrente gennaio, con una missione speciale affidatagli dall'onorevole ministro della guerra. Così il *Giornale di Napoli.*

— I volontarj pontificj continuano ad arrivare in gran numero a Civitavecchia. Secondo l'*Indipendente* il vapore arrivato domenica ultima ne ha recato ancora 313 arruolati in diversi paesi.

La paga ed i premi d'ingaggio han dovuto essere aumentati per stimolare lo zelo di questi degni difensori del potere temporale. Si asricura che l'esercito pontificio sarà portato quanto prima a 25.000 uomini.

— Si scrive da Parigi:

Lord Clarendon ch'era stato incaricato di una missione in Italia, deve ritornare in breve a Londra. Si diceva che la missione consistesse nel tentare un ravvicinamento fra le Corti di Parigi, di Firenze e di Roma.

Non vi sarebbe riuscito menomamente.

Ora si parla d'un accordo fra l'Inghilterra e la Prussia sulla questione romana o piuttosto sulla conferenza. Ma la cosa mi sembra abbastanza inverosimile, essendo che la conferenza è già bell' e seppellita.

Apprendo che i cattolici di Colonia si sono indirizzati al re di Prussia per chiederli di assumere la difesa del potere temporale. Naturalmente non v'è da temere che il re di Prussia si lasci influenzare da tali domande; ma non manca gente che vi presta fede, poichè vi sono taluni che hanno sparsa la voce che il barone d'Arnim, il ministro del re di Prussia che ora ritornò a Roma, abbia detto al Papa nel colloquio ch'ebbe con Sua Santità che il governo prussiano aderiva pienamente al discorso pronunciato dal signor Rouher nella seduta del 5 dicembre. Si assicura persino ch'egli avrebbe rimesso al Santo Padre per parte del Re suo signore, una somma abbastanza considerevole di danaro! Io domando chi abbia potuto inventarsi una simile storia!

—Scrivono pure da Parigi:

Sembra assolutamente che il Governo francese abbia ogni interesse nell'agitare quanto più possa la quistione della Conferenza. Dopo la Conferenza ristretta, ora si torna a parlare della Conferenza plenaria, ed è su questa formula che oggi si aggirano tutti gli sforzi del Gabinetto delle Tuileries.

La Prussia è sul punto di ottenere dalla Francia il riconoscimento del suo ministro come ambasciatore della Confederazione del Nord.

Gli agenti dei piccoli Stati che sarebbero confermati diverrebbero dei semplici consoli senza alcuna ingerenza diplomatica; sarebbero infine i satelliti del signor De-Goltz.

— Abbiamo da Pietroburgo:

Tenete per certo che un ravvicinamento molto significativo ha avuto luogo in questo momento fra l'*Inghilterra* e il nostro Gabinetto. — Sottolineo la parola *Inghilterra* perchè non supponiate che io scambio parole.

Le trattative hanno punto di partenza dalle simpatie che il nostro Governo ha per la campagna inglese *d'Abissinia.*

Per mezzo del signor L....., che, come sapete, non è senza influenza nella legazione, si è lasciato indirettamente intendere che la Russia lascierebbe ogni libertà all'Inghilterra di seguire i suoi progetti in Abissinia, in Egitto, ed anco in Siria, purchè non si occupi dell'Oriente.

— La *France* è spaventata non per la crisi ministeriale italiana, ma per altre cause. Essa scrive:

«Informazioni speciali d'Italia presentono lo stato del Piemonte e del regno di Napoli sotto i più tetri colori. La rivoluzione fermenta non soltanto nelle città, ma anche nelle popolazioni rurali. L'antica casa di Savoja potrebbe ben pentirsi un giorno di aver patteggiato colla rivoluzione.»

Queste parole della *France* non meritano neppure una replica. Basta leggerle per farne quel conto che meritano.

— Da Pietroburgo si segnala un fatto che mostra quanto attivamente la Russia prosegua nei suoi disegni di propaganda panslavista.

È stato presentato al governo un progetto di statuti di una società da costituirsi sotto il titolo di *Comitato slavo per stabilire delle relazioni scientifiche fra i popoli slavi.* Secondo il voto generale, il ministro dell'istruzione pubblica fu scelto a presidente.

— Un dispaccio particolare di Madrid reca alla *France* i particolari della seduta d'apertura delle Cortes.

La regina, all'uscire dal palazzo, è stata acclamata dalla folla che l'attendeva, e che non cessò di far echeggiare sul suo passaggio le stesse acclamazioni.

Il discorso reale è stato sovente interrotto dagli applausi unanimi dell'assemblea; ma il passaggio che eccitò il più vivo entusiasmo è quello in cui la regina parla degli avvenimenti di cui gli Stati del Santo Padre sono stati recentemente il teatro. V'ebbe in questo momento una di quelle splendide dimostrazioni che appalesano l'assenso dato dal paese intero alla politica del governo spagnuolo nella quistione romana.

— Contrariamente a quanto era stato riferito con riserva dal *Journal du Havre*, leggiamo in un carteggio parigino dell'*Independance*, assicurarsi che da qualche giorno si è verificato un considerevole ravvicinamento tra le Tuileries e le sale politiche del Palais-Royal. Il corrispondente domanda se non debba vedersi in questo un indizio delle simpatie manifestate dall'imperatore al governo italiano.

Lo stesso carteggio smentisce che il governo pontificio abbia fatto atto di opposizione al pagamento delle cedole del debito italiano.

— Scrivono da Parigi:

È corsa voce che l'imperatore abbia dato ordine al maresciallo Niel di formare un corpo d'armata di 30,000 uomini. La notizia è vera; soltanto l'esecuzione di questa misura non avrà luogo che ove lo stato attuale di cose si aggravasse. Nessun preparativo ostensibile nelle nostre guarnigioni indica un cominciamento di esecuzione, ma i reggimenti e i battaglioni che dovrebbero all'occorrenza far parte della spedizione sono già designati; l'esercito di Lione è quello che fornirebbe la parte maggiore del contingente necessario.

— Leggesi nella *Coorispondenza Zeidler*, organo del gabinetto prussiano.

Dietro informazioni che abbiamo preso, la voce secondo la quale sarebbe stato concluso un trattato tra Prussia e Russia intorno alla questione orientale è priva di fondamento. Inoltre, ci crediamo bene informati soggiungendo che, nella questione orientale, come in tutte le altre, i rapporti tra Prussia e Inghilterra posson esser designati in questo momento come i migliori.

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

L'on. commendatore Rattazzi, partirà, a quanto ci dicono, alla volta di Palermo, donde muoverà per un viaggio nell'interno dell'Isola.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2.o gennaio

Firenze 1 Gennajo. Stamane il Re ricevette le rappresentanze del Parlamento, e della magistratura, l'ufficialità dell'Esercito, e della Guardia Nazionale. Il Re rispondendo agli auguri presentatigli dalla Deputazione della Camera disse che colla perseveranza e colla concordia usciremo dalle difficoltà in cui momentaneamente ci troviamo.

Parigi 31. *Corpo Legislativo.* Discussione sull'organizzazione dell'esercito. Andelarre dice che la Guardia Nazionale mobile non deve essere soltanto una riserva ma il paese armato per la sua difesa.

Niel risponde che la guardia nazionale mobile sarà organizzata per poter essere mobilizzata rapidamente nel caso di una crisi nazionale.

Thiers dice che lo scopo della legge è quello di prendere tutta la classe (?) sotto una forma differente. Protesta contro tale sistema; domanda che l'art. 5.o sia rinviato alla commissione; soggiunge che la nuova legge rende inquieta la popolazione ed indebolirà l'armata invece di fortificarla.

Rouher respinge l'aggiornamento e domanda che la discussione continui.

L'articolo 5 è adottato con 210 voti contro 44.

Pelletan presenta un'interpellanza sul decreto che modifica le circoscrizione territoriali.

Lanjuinais presenta altre interpellanze sul decreto circa i cimiteri di Parigi.

Bukarest 31. Le elezioni per la Camera sono terminate. Il partito dei Bojardi trionfò nei collegi dei grandi proprietarj feudatarj. Tuttavia il governo può calcolare sopra una maggioranza.

Vienna 31. È pubblicata ufficialmente la lista del nuovo ministero che è conforme alla lista conosciuta.

Brusselles 31. L'*Etoile* dice che Frere-Orban è incaricato di ricostruire il gabinetto.

Parigi 1 Gennajo. Il *Moniteur* reca: Jeri l'imperatore ricevette Goltz come rappresentante ufficiale della Confederazione del Nord. Goltz disse: «Chiamato dalla costituzione federale a rappresentare la confederazione nelle sue relazioni internazionali, il Re di Prussia desidera vivamente di mantenere e di sviluppare vieppiù i rapporti di buon accordo e di mutua fiducia tra la Francia e gli stati confederati. Questo desiderio è nello stesso tempo conforme ai sentimenti di sincera amicizia di cui il mio Re è animato verso la persona di vostra Maestà. Gli ordini del Re mi prescrivono di adempire in questo senso le mie funzioni».

L'imperatore rispose: «Notificandomi le nuove funzioni di cui siete rivestito come rappresentante della Confederazione del Nord, voi volete rinnovarmi le assicurazioni di amicizia del vostro Re. Ve ne ringrazio. Da parte mia colgo con piacere l'occasione per constatare il buon accordo esistente fra i due governi e vi prego che vogliate essere presso il vostro Re interprete dei miei sentimenti.

Avendo potuto apprezzare le grandi qualità che vi distinguono, non dubito che continuerete come per il passato a fare tutti i vostri sforzi per mantenere fra i due paesi quest'accordo amichevole che è pegno della loro prosperità e garanzia per la pace d'Europa.»

Parigi, 1. Gennajo. Ieri la regina d'Inghilterra ricevette Bernstor, come rappresentante ufficiale della Confedegazione del Nord.

Lo czar ricevette il principe di Reuss.

Parigi, 2. Stamane non comparve alcun giornale; le parole dette jeri al ricevimento alle Tuilleries non sono ancora conosciute.

Pietroburgo, 1. Stakelberg ambasciatore russo a Vienna non è atteso qui, come fu falsamente annunziato.

Oggi mancano le **notizie** di Borsa.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 10075.

EDITTO

Si fa noto che in questa sala pretoriale nel giorno 21 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terrà il quarto esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti beni esecutati ad istanza del sig. Lorenzo Grigoletti di Pordenone contro il sig. Luigi Marchi fu Vincenzo di Fanna alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in un sol lotto.

2. I beni saranno venduti a qualunque prezzo anche al disotto della stima.

3. Ogni aspirante, meno i creditori esecutanti, dovrà depositare a mano della commissione, a cauzione dell' offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta esclusivamente metallica d' oro e d' argento al corso della sovrana tariffa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

4. Il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà depositare presso il R. Tribunale in Udine, in moneta esclusivamente metallica d' oro o d' argento a corso di tariffa il prezzo di delibera, meno l' antecipato deposito di cauzione sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e danni; ma gli esecutanti che rimanessero deliberatori, saranno tenuti a depositare l' importo, che superasse il proprio credito capitale interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

5. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

6. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo al R. Tribunale di Udine ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatari dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione

dei beni da vendersi in mappa del Comune censuario di S. Giorgio.

1. Aratorio arb. vit. alli N. 1900.1901 1905 di pert. 4.82 rend. L. 4.82.
2. Aratorio arb. vit. alli N. 2451 di pert. 4.15 rend. L. 7.80.
3. Aratorio arb. vit. alli N. 2463.2464 di pert. 7.81 rend. L. 7.81.
4. Prato alli N. 2520 di pert. 12.23 rend. L. 3.91.
5. Prato alli N. 34.2689.614.619 di per. 43.47 rend. L. 17.85.
6. Prato alli N. 1.281.282 di pert. 51.08 rend. L. 15.36.
7. Pascolo alli N. 2661 di pert. 102.— rend. L. 15.30.
8. Prato alli N. 1427 di pert. 7.78 rend. L. 5.99.
9. Aratorio con gelsi alli N. 2480 di pert. 2.88 rend. L. 4.15.
10. Aratorio arb. vit. alli N. 2495 2496 2497.2498 di pert. 6.38 rend. L. 12.49.
11. Aratorio arb. vit. alli N. 865 di pert. 2.71 rend. L. 2.71.
12. Casa colonica alli N. 1898.1899 *a* di pert. 1.58 rend. 28 80.
13. Orto alli N. 1894.1896.3490 di pert. 1.40 rend. L. 7.65.
14. Orto alli N. 177 di pert. 0.17 rend. L. —.56.
15. Aratorio arb. vit. alli N. 2611 di pert. 7.04 rend. L. 13.23.
16. Pascolo, ghiaja cespugliata e ghiaja nuda alli N. 3632.2751.2752.2753 3330.3331.3332 di pert. 39.35 rend. L. —.45.
17. Aratorio arb. vit. alli N. 804.2633 di pert. 1.47 rend. L. 1.30.
18. Zerbo alli N. 954.333 di pert. 5.48 rend. L. 2.96.
19. Aratorio arb. vit. alli N. 1021.1022 1023 di pert. 7.55 rend. L. 10.88.
20. Ghiaja nuda alli N. 373 di pert. 1,35 rend. L. —.—.
21. Aratorio arb. vit. alli N. 1442 di pert. 12.90 rend. L. 39.42.
22. Pascolo alli N. 584 di pert. 0.61 rend. L. 0.09.
23. Pascolo alli N. 583 di pert. 2.54 rend. L. —.63.
24. Aratorio arb. vit. alli N. 574 di pert. 2.48 rend. L. 3.55.
25. Pascolo alli N. 573 di pert. 1.00 rend. L. 0.25.
26. Giaja nuda alli N. 3218 di pert. 3.36 rend. L. —.—.
27. Aratorio arb. vit. alli N. 552 di pert. 10.80 rend. L. 15.55.
28. Aratorio arb. vit. alli N. 679 di pert. 4.75 rend. L. 9.13.
29. Aratorio arb. vit. 267.2444 di pert. 13.18 rend. L. 30.59.
30. Aratori arb. vit. alli N. 1912.1913 1914 di pert. 10.43 renv. L. 21.—
31. Stagno d' acqua alli N. 179 di pert. —.56 rend. L. —.—.
32. Orto di casa alli N. 180 di pert. 1.53 rend. L. 5.08.
33. Aratorio arb. vit. alli N. 1907.1908 1909.1910 di pert. 16.72 rend. L. 51.59.
34. Casa domenicale con cortile alli N. 1911 di pert. 1.13 rend. L. 41.55.

Dalla Regia Pretura

Spilimbergo li 28 Novembre 1867.

Il R. Pretore
ROSINATO.

Barbaro Cancellista.

N. 7054 p. 3

EDITTO.

In seguito alla Requisitoria 22 corr. N. 10224 del R. Tribunale Provinciale in Udine, la R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto che nel locale di propria residenza, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione Giudiziale nei giorni 13 gennaio e 3 febbraio 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti due esperimenti d' asta per la vendita della sostanza stabile di appartenenza della Massa oberata di Angelo de Marco detto de Din fu Antonio di Maniago, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in 8 lotti separati come sono qui sotto descritti.

2. Nel primo e secondo esperimento seguirà la delibera soltanto a prezzo uguale o superiore alla stima.

3. Ogni aspirante meno il creditore primo iscritto sig. Bellina dott. Napoleone, che si facesse oblatore, dovrà cautare l' offerta con un deposito equivalente al decimo del prezzo di stima da erogarsi in conto del prezzo di delibera, e da essere in caso diverso restituito.

4. Entro giorni 14 dalla delibera il deliberatario dovrà versare il prezzo della delibera stessa presso il R. Tribunale di Udine in moneta sonante d' argento, meno l' antecipato deposito di cauzione, sotto comminatoria del reincanto a tutte di lui spese e danni.

5. Verificato il pagamento del prezzo, e comprovato il pagamento della tassa di trasferimento, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Lotto 1. Terr. Ortale posto nel Comune Censuario di Fanna denominato Borgo Pajani in mapp. alli n.i 503 di pert. 0.19 colla rend. cens. di l. 0.73 - 510 sub. a per pert. 0.06 colla rend. di l. 0.84 casa demolita e ridotta ad orto, e 511 di pert. 0.02 colla rend. di lire 0,08 ridotto pure ad orto, stimato fior. 72 88.

Lotto 2. Lobbiale costrutto a muri coperti a coppi con corte unita in map. pure di Fanna al n. 501 sub. a di pert. 0.08 rend. di l. 1.54 stim. fior. 150.00

Lotto 3. Prato detto Centa del Re o Centa di sotto in map. di Fanna al n. 1642 di p. 2.34 colla rend. di l. 5.27 stimato fior. 208.55.

Lotto 4. *Beni posti in Maniago*

Arat. denom. Magredo in map. del Comune di Maniago al n. 4125 di pert. 1.62 colla rend. di l. 3.26 stimato fior. 146.34.

Lotto 5. Arat. denom. Vial in map. al n. 2218 di p. 1.89 colla rend. di l. 3.78 stim. fior. 89.60.

Lotto 6. Arat. sotto Braida descritto al n. 332 di map. di pert. 4.39 colla rend. di l. 14.93 stim. fior. 265.30

Lotto 7. Orto in contrada di Calvera in map. alli n. 2811 di pert. 0,23 colla rend. di l. 0.78, e n. 2812 di pert. 0.12 rend. l. 0.41 stim. fior. 70.38.

Lotto 8. Prato Campagaa in map. al n. 8591 di pert. 44.90 colla rend. di l. 16.16 stim. fior. 449.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Fanna, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura dell' amministratore del concorso.

Dalla R. Pretura
Maniago 26 Ottobre 1867

Il R. Pretore
D.r ZORZI.

Mazzoli Canc.

N. 9144 p. 2

EDITTO.

Si avverte che ad Istanza di Angelo Sguardo contro G. Batta fu Pietro Polvar di Malisana ed Alessandro De Paoli avrà luogo presso questa Pretura a tutto rischio e pericolo del predetto Alessandro De Paoli nel giorno 31 Gennajo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il reincanto delle realità descritte nell' Editto 28 Agosto p. p. N. 6541, alle condizioni esposte nello stesso, con avvertenza che la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima.

Si affigga e si pubblichi.

Dalla R. Pretura
Palma, 8 Dicembre 1867

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 10677 p. 3.

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone notifica col presente Editto a Bortolomeo fu Antonio Monfredini di Venezia: che il sig. Giuseppe Ongaro fu Osvaldo di Pordenone ha presentato, innanzi la Pretura medesima la istanza 22 Agosto 1867 in punto subasta di alcune realità nell' istanza stessa descritte, in confronto di Vincenzo q.m Giacomo Travani e Rosa Pecile q.m Domenico di Azzano e creditori iscritti fra i quali trovasi esso Bortolomeo Monfredini fu Antonio di Venezia quale cessionario del nob. sig. conte Francesco De Voltolini fu Giuseppe in vista dell' Istrumento 13 Febbrajo 1855 a rogito del notajo veneto Carlo dottor Quolondra, ed al N. 1449 V. 1722 del R. ufficio delle Ipoteche in Udine, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli ha deputato a di lui pericolo e spese in curatore, l' avv. dott. Etro affinchè lo rappresenti nella Udienza fissatasi pel giorno 28 Gennaro alle ore 9 ant. onde possa versare sulle condizioni d' asta, e la esecuzione possa proseguire secondo il vigente regolamento giudiziario. Viene quindi eccitato esso sig. Manfredini a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore li necessari documenti a sostegno delle credute sue ragioni, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente ne' luoghi di metodo e per tre volte sia inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura,
Pordenone 5 Novembre 1867

Per il R. Pretore in permesso
DALL' OGLIO

De Santi Canc.

N. 10711 p. 3

EDITTO

Si reca a notizia che sopra Istanza di Nicolò fu Osualdo Moro di Siajo esecutante contro Giacomo fu Pietro Morocutti debitore di Tausia assente e d' ignota dimora curatelato dall' avv. Spangaro, e creditori iscritti, sarà tenuto nel locale di questa R. Pretura da apposita commissione nel giorno 28 Gennajo 1868 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il IV. esperimento d' asta per la vendita delle realità descritte, e sotto le condizioni indicate nel precedente Editto 19 Aprile 1867 n. 4165 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 8 9 10 Maggio successivo ai n.i 108, 109, 110.

Si affigga nell' Albo Pretorio, alla Piazza del Comune in Treppo, e per tre volte nel « Giornale di Udine »

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 7 Novembre 1867.

Il Reggente
RIZZOLI.

N. 10948. p. 2.

EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Giuseppe Zennaro detto Paja di Pordenone coll' avv. Dr. Marini ha prefisso il dì 18 Gennajo per il primo esperimento d' asta, il dì 1 Febbrajo pel secondo, il giorno 19 Febbrajo p. v. pel terzo sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle pubbliche udienze di questa Pretura medesima per la vendita degli immobili sotto descritti situati in Grizzò Distretto di Aviano di ragione di Colledani Gio. Maria di Grizzo stimati It. L. 4044.22 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere copia ed ispezione insinuandosi presso questa cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni

1. L' asta sarà aperta sul dato regolare di stima di fior. 1617.69 pari ad ital. l. 4044.22 e gli immobili subastati da vendersi in due lotti come sotto descritti, al primo e secondo incanto non potranno essere deliberati per un prezzo inferiore, mentre nel terzo incanto li saranno a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito di un dieci per 0|0 sul prezzo di stima, e rendendosi deliberatario dovrà entro giorni otto depositare l' importo prezzo di delibera nella Cassa forte dei Giudiziali depositi sotto comminatoria di reincanto a tutto suo rischio e danno.

3. Sia dal deposito del decimo, che del prezzo sarà esonerato il solo esecutante, il quale sarà tenuto solo al versamento del maggiore importo di prezzo di delibera oltre il di lui credito ed accessori, otto giorni dopo il passaggio in giudicato della Sentenza graduatoriale, obbligato su questo eccedente importo a corrispondere l' interesse del 5 p. 0|0

4. La proprietà degli immobili subastati sarà aggiudicata tosto che sia soddisfatto il versamento del prezzo, e così verrà dato il possesso di fatto, e rimanendo deliberatario l' esecutante, la proprietà gli sarà aggiudicata, ed il possesso di fatto gli verrà dato immediatamente alla delibera.

5. La vendita degli stabili ha luogo nello stato e grado in cui trovasi, senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

6. Le spese tutte d' incanto, e successive per volture censuarie, tassa per trasferimento di proprietà, imposte ed altro saranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi

in pertinenza del Comune di Montereale

Lotto 1. N. 960 p. 0.52 r. l. 24.30 N. 4340 p. 0.37 r. l. 0.90 stim. au.Fi. 1382.62

Lotto 2. N. 551 p. 4.19 r. l. 3.35 N. 1248 p. 2.55 r. l. 3.29 N. 3444 p. 1.65 r. l. 2.13 stim. fior. 235.07.

Il presente si pubblichi mediante tripla inserzione nel *Giornale di Udine*, e mediante affissione come di metodo nei pubblici luoghi di questa città e nel Comune di Montereale.

Dalla R. Pretura
Pordenone 18 Novembre 1867.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 6105 p. 3.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in seguito a Requisitoria 7 and. Novembre n. 26823 della R. Pretura Urbana di Udine, sopra istanza del Nob. Co. Pietro di Colloredo coll' avv. Pordenon contro Gobbo Valentino, e Giuseppe fu Francesco q.m Sebastiano di Pozzecco saranno tenuti nella residenza di questa R. Pretura nei giorni 24 e 31 Gennajo e 7 Febbrajo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta dei fondi qui in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in un sol lotto.

2. L' asta sarà aperta sul dato regolatore della stima, cioè sulla metà della somma di au. fior. 2092.83.

3. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in valuta sonante d' argento o mediante pezzi effettivi da 20 franchi, restando esonerato da questo obbligo l' esecutante il quale potrà farsi oblatore senza verificare il deposito.

4. Il deliberatario dovrà depositare nella Cassa de' Giudiziali Depositi il prezzo della delibera mediante valuta effettiva d' argento ed in effettivi pezzi da 20 Franchi d' oro e ciò entro otto giorni dalla delibera, venendo però esonerato dall' obbligo del deposito l' esecutante, il quale potrà farsi deliberatario senza bisogno d' altro.

5. Il deliberatario non potrà ottenere nè l' immissione in possesso, nè l' aggiudicazione se prima non avrà verificato il deposito, e resta invece accordato all' esecutante se si farà deliberatario di ottenere l' immissione in possesso ed il godimento dei beni tosto effettuata la delibera, salvo però di ottenere l' aggiudicazione in seguito alla graduatoria ed al deposito della somma graduata a favore dei creditori Ipotecarj ad esso prevalenti.

6. In caso di difetto nel pagamento delle pubbliche imposte anteriori all' asta il deliberatario avrà diritto di trattenersi l' importo sul prezzo della delibera.

7. Non viene garantita la proprietà nè la libertà dei beni venduti non prendendosi su di ciò verun impegno.

8. Rendendosi difettivo il deliberatario nell' obbligo del deposito sarà nuovamente provocata l' asta a di lui carico rischio e pericolo.

Descrizione dei beni da vendersi all' asta

Beni nel Comune Censuario di Pozzecco

Arat. in mappa al n. 415 di p. 4.87 rend. l. 8.15.

Arat. in map. al n. 437 di pert. 2.31 rend. l. 2.91.

Arat. in map. al n. 466 di pert. 3.75 rend. l. 10.42.

Arat. in mapp. al n. 467 di p. 5.41 rend. l. 15.24.

Orto in map. al n. 764 di p. 0.88 rend. l. 2.68.

Casa colonica in map. al n. 767 di pert. 0.18 rend. l. 15.84,

Casa colonica in map. al n. 768 di pert. 0.36 rend. l. 18.72.

Orto in map. al n. 770 di pert. 0.13 rend. l. 0.40.

Stalla con fienile in map. al n. 771 di pert. 0.31 rend. l. 5 40.

Orto in map. al n. 824 di pert. 1.96 rend. l. 5.88.

Arat. in map. al n. 866 di p. 7.01 rend. l. 11.99.

Arat. in map. al n. 871 di p. 2.79 rend. l. 0.36.

Arat. in map. al n. 898 di p. 5.24 rend. l. 13.11.

Arat. in map. al n. 950 di p. 3.18 rend. l. 6.61.

Arat. in map. al n. 1176 di p. 5.11 rend. l. 12 92.

Arat. in map. al n. 1246 di p. 4.09 rend. l. 10.71.

Beni nel Com. Cens. di Talmassons ed uniti

Arat. in map. al n. 1389 di p. 6.54 rend. l. 15.[illegible]7.

Prato sortumoso in map. al n. 2313 di pert. 15.90 rend l. 6.04.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo 22 Novembre 1867

Il R. Pretore
DURAZZO

Toso Canc.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.